

Letture di classe

La seconda chance di Mike Raft

di **Ilaria Muggiano Scano**

E bberne sì, l'Italia ha il suo Lesis Carol politicamente scorretto. Certa critica letteraria non lesina l'aggettivo visivamente, impiegato davanti a un'opera originale con la stessa straordinaria generosità con la quale, ormai, si usa il termine resiliente per indicare qualsiasi individuo di buona volontà. Per descrivere il romanzo di Michele Zatta "Forse un altro" (Ariadna, 196 pagine) occorre partire dalla longimiranza della casa

editrice. Sembra di vedere viaggiare il dattiloscritto di Zatta tra le scrivanie delle case editrici con la consapevolezza congiunta di un surrealismo che guarda in faccia la sorte ma che fatica a trovare mecenati sufficientemente eclettici. Dopo un'acCADE nella pluripremiata serie Netflix, Call my agent - Italia, in cui un Sorrentino, forte del suo gergo, propone in agenzia l'irprobabile sinossi dell'altrettanto energetico "Lady Pope" con protagonista Isma Spagna nel panni della prima pontefice della



L'autore Michele Zatta



La copertina del libro

storia ufficiale, un po' per sondare la piaggeria del suo entourage scritto e adorante, e molto perché è il posto aprile. Sperimentazione e genio dunque si intrecciano, stavolta autenticamente, nel soleggiato viale Bovaria di Cagliari in cui l'opera, tra le più anticorveccionali degli ultimi lustri e che oggi finalista allo Strega 2023, vede la luce. Il libro non è riconducibile ad alcun genere letterario. Neppure nel pitazzardo dei romanzi distopici, piano avveniristico, sentimentale e amirissimo si intersecano in un plot che forzi un equilibrio da equazione matematica. Perché Michele Zatta non punta su un solo cavallo (o uno solo mulo: chi arriverà fino agli squarci del libro capirà). Oggi la sete di esperienze lo porta a ipotizzare, come sarebbe l'esi-

stenza se nel pieno della vita si potesse cogliere di asere una seconda opportunità, questa è la massima affidata all'irresistibile Mike Raft. Michele Zatta, autore, sceneggiatore e produttore di Mare Fuori, e dirigente di Rai Fictio, si misura sull'incidenza della speranza sulla vita, sulla componente di ragionevolezza sull'attaccamento a un'esistenza che finisce ben prima di finire, lo fa attraverso il racconto poetico del divario incolmabile tra eletti e dannati. Zatta è una boccata d'ossigeno nell'aspirazione oscurante al perfezionismo efficientista. Leggo: se vuoi conoscere come si comporta chi riesce a rispettare un equilibrio funambolico tra l'accettazione di ciò che non può cambiare e, al contempo, a non soccombere sotto i colpi dell'apatia.